



CONFERMATO IL RALLENTAMENTO DELL'ECONOMIA

Indicatori congiunturali in contrazione anche nel secondo trimestre per molti settori manifatturieri, sempre più critici per le imprese di minor dimensione. Cresce il volume d'affari delle costruzioni, mentre il commercio al dettaglio riduce ancora le vendite, fatta eccezione per la grande distribuzione. In discesa anche l'export ferrarese

I dati del primo semestre confermano i trend rilevati all'inizio dell'anno. Gli indicatori congiunturali della manifattura rimangono negativi, con trend in calo, più pesanti per le imprese di piccole dimensioni. Anche l'export conferma il dato negativo dell'inizio dell'anno con un variazione a due cifre. I segnali di ripresa dal commercio, che nel secondo trimestre registra complessivamente una flessione delle vendite più contenuta, provengono dalla grande distribuzione, dove le vendite tornano a crescere dopo nove trimestri in contrazione. Allo stesso tempo prosegue il recupero del volume d'affari delle costruzioni che accelera il trend positivo, in controtendenza con quanto registrato a livello regionale.

Il valore aggiunto stimato da Prometeia per il 2019 dovrebbe così registrare un lieve calo, mentre potrebbe tornare a crescere nel 2020, senza però superare l'indice regionale e neppure quello nazionale.

Questi i principali dati diffusi nell'ultima edizione dell'**Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara**.

La fase di espansione mondiale ha raggiunto il culmine nel 2017 e dalla seconda metà del 2018 si è andata indebolendo. Le tensioni commerciali tra Usa e Cina minacciano le catene produttive a livello globale, crisi politiche economiche hanno colpito alcuni paesi emergenti, rilevanti tensioni geopolitiche hanno avuto effetti sul prezzo del petrolio. Tutti questi fattori hanno pesato su gli investimenti, sulla fiducia delle imprese e sulle decisioni di consumo durevole, quindi sul commercio globale.

Il Fondo monetario internazionale, lo scorso luglio, stimava una crescita dell'economia mondiale del 3,2% per l'anno in corso e ne prospettava una ripresa al 3,5% per il 2020. L'Ocse (OECD) a settembre prospetta un più marcato rallentamento della crescita mondiale nel 2019 (+2,9%), ma senza una sostanziale ripresa nel 2020 (+3,0%). L'inversione di tendenza operata dalla Fed, l'allentamento monetario della Bce e della Banca del Giappone e la serie di misure di stimolo monetario e fiscale introdotte in Cina permettono di prospettare una ripresa nel 2020, ma soggetta a notevoli incertezze. Gli strumenti e i margini di intervento delle banche centrali a fronte di una possibile recessione vanno restringendosi.

La crescita del commercio mondiale nel 2019 dovrebbe ridursi sensibilmente (+2,5% per il Fmi), frenata dalle tensioni commerciali, con la prospettiva di una ripresa nel 2020 (+3,7%).

Per il Fondo monetario internazionale, il rallentamento della crescita del prodotto sarà più sensibile nelle economie avanzate nel 2019 (+1,9%) e proseguirà anche nel 2020 (+1,7%), invece nei paesi emergenti il rallentamento dovrebbe essere meno ampio nel 2019 (+4,1%) e seguito da una pronta ripresa nel 2020 (+4,7%), con notevoli differenze tra i paesi e molte incertezze.

L'edizione degli scenari previsionali di Prometeia di agosto, rispetto a quella precedente, prospetta così una revisione al ribasso che non riguarderebbe però l'intera regione. Il valore aggiunto di Ferrara nel 2019 dovrebbe calare del -0,5%, (la scorsa edizione era previsto invariato rispetto all'anno precedente), per poi tornare a crescere, sempre pochi decimi di punto, nel 2020 (+0,3%). L'andamento provinciale risulterà peggiore rispetto a quello prospettato per la ripresa nazionale e sempre inferiore al dato regionale.

Dall'analisi della formazione del **valore aggiunto per settori**, si rileva come la caduta nel 2019 sia trainata dalla nuova frenata del settore industriale e dalla contrazione dei servizi, mentre il comparto



delle costruzioni, dopo un decennio di recessione, potrebbe registrare una seconda lieve crescita del valore aggiunto prodotto, in accelerazione per il 2020, tuttavia, al termine del 2019, l'indice del valore aggiunto del settore continuerà ad essere ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2007, essendosi infatti quasi dimezzato e rappresentando ora appena il 4% del valore aggiunto provinciale.

Per l'*industria manifatturiera* il 2019 dovrebbe essere un anno difficile, con un valore aggiunto in diminuzione (-0,7%) in controtendenza con gli andamenti regionale e nazionale, ma il prossimo anno potrebbe tornare a crescere (+0,4%).

Anche per il *settore dei servizi*, si registrerà un temporaneo calo del valore aggiunto, più contenuto rispetto all'industria, per poi riprendersi di qualche decimo di punto nel 2020.

Gli indicatori sul **commercio internazionale**, elaborati sulla base delle informazioni Istat e riferiti al primo semestre del 2019, hanno certificato una forte riduzione delle vendite all'estero delle imprese ferraresi, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

I dati segnalano che sono state esportate merci per oltre 1,2 miliardi di euro, con una variazione tendenziale negativa del -10,6% (pari a quasi 144 milioni di euro in meno rispetto al primo semestre del 2018), media del periodo caratterizzato da graduale peggioramento.

Il dato finale riferito solo al secondo trimestre, quasi 585 milioni di euro, risulta inferiore a quanto registrato nello stesso periodo del 2016 e supera di poco solo il valore esportato l'anno successivo agli eventi sismici.

Il trend negativo ferrarese è in contrasto con l'andamento positivo dell'Emilia-Romagna, che continua a mostrare un'espansione dell'export con un +4,7%, risultato accelerato rispetto al trend nazionale (+2,7%).

Ferrara è l'unica provincia della regione che registra una variazione negativa, riducendo così la propria quota sull'export dell'Emilia-Romagna al 3,7% contro il 4,3% del giugno 2018. Le dinamiche migliori sono rilevate a Bologna (con variazione a due cifre +13,9%) e Ravenna (+9,8%).

Anche le importazioni ferraresi risultano in contrazione rispetto al primo semestre del 2018 (-6,5%).

La diminuzione dell'export ferrarese colloca la provincia nel gruppo che ha registrato le performance peggiori. Il dato medio nazionale (+2,7%) è sostenuto dall'aumento delle vendite delle regioni del Nord-est, del Centro e del Sud, mentre il Nord-ovest registra un lieve calo.

L'analisi per destinazione delle esportazioni ferraresi conferma i cali diffusi già rilevati nei primi tre mesi dell'anno.

L'Europa si rivela ancora una volta la destinazione e la provenienza principale, rappresentando più dei due terzi dell'export ferrarese totale (68,1%).

Gli Stati Uniti, nonostante la forte riduzione (si tratta di un valore che si è ridotto di quasi 34 punti percentuali, a causa della brusca frenata dei prodotti dell'automotive), rappresentano sempre il secondo partner per la struttura imprenditoriale ferrarese. Sono superati solo dalla Germania, verso cui sono state esportate merci per un valore comunque inferiore rispetto allo stesso periodo del 2018, a causa di una contrazione determinante dei prodotti chimici.

Le uniche variazioni positive, tra i consueti paesi osservati, si registrano per il territorio Sud Africano (+26%) e la Russia (+18,9%), ma occorre segnalare la crescita registrata dall'export ferrarese anche nel Regno Unito, in Belgio, Polonia, Svizzera e Svezia, destinazioni che frenano la caduta delle esportazioni in Europa, senza compensare le pesanti contrazioni degli altri paesi.

Si rilevano cali anche tra le importazioni (-6,5%) con due importanti eccezioni, Stati Uniti, Cina. Pur rimanendo ad un livello molto basso, poco meno di 310 mila euro, cresce relativamente molto, anche l'import dal Sud Africa (+140%).

La contrazione tendenziale delle esportazioni di Ferrara nel primo semestre dell'anno si è concentrata in due dei principali settori per il commercio internazionale ferrarese: automotive e chimica, che insieme valgono oltre metà dell'export ferrarese e sono diminuiti rispettivamente del -55% (quasi 100 milioni in meno) i mezzi di trasporto e del -15% (-50 milioni) i prodotti chimici. Anche la prima



voce per incidenza, quella relativa ai macchinari, non riesce a conservare il valore dello scorso anno, con una contrazione pari a quasi 10 milioni di euro e una variazione negativa pari al -2,5%. Per rappresentatività e variazione, il trend negativo dell'automotive è stato, come sempre, il più determinante sul risultato finale. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, aumenta invece l'export per i prodotti agroalimentari, gli articoli in gomma e i prodotti di minerali non metalliferi, i prodotti in metallo. Non ce la fa neppure il sistema moda che nel primo trimestre aveva registrato una crescita, ora invece è in contrazione, e si segnalano riduzioni anche per la pesca e gli apparecchi elettrici-elettronici. Riprende a crescere la voce relativa ai prodotti del trattamento dei rifiuti (26 milioni in sei mesi, raddoppiati rispetto al primo semestre del 2018).

Nel corso del 2018 le imprese ferraresi esportatrici sono state 920 (in netto calo rispetto all'anno precedente quando se ne sono contate 1.018), pari al 2,6% del totale delle imprese attive, rappresentando così il minimo del periodo 2014-2018. Di queste il 71% possono essere considerate esportatrici abituali (avendo esportato per tre anni consecutivi), quota che invece rappresenta un buon risultato se si pensa che nel 2017 era solo il 41%. Il 12% (quota che nel tempo è rimasta pressoché costante) ha esportato solo nel 2018. La quota dell'export ferrarese realizzata dalle imprese abituali è rilevante, ma a determinare l'andamento delle esportazioni locali è il forte grado di concentrazione: le prime 3 imprese esportano merci per un valore corrispondente a più di un terzo del totale della provincia, ma tra le prime dieci esportatrici solo 2 hanno sede a Ferrara. Altro dato indicativo riguarda la quota di fatturato estero: due terzi delle imprese esportatrici realizzano meno di un quarto del loro fatturato all'estero e solo il 17% dichiara di fatturare oltre il 50% all'estero.

I risultati della **rilevazione sulla congiuntura del settore manifatturiero**, svolta dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna presso le imprese fino a 500 addetti, confermano la caduta di tutti i principali indicatori così come riscontrato nei primi tre mesi dell'anno, rallentano solo in parte la velocità e per le imprese di maggiori dimensioni. L'andamento negativo coinvolge tutte le tipologie di imprese, con variazioni più accentuate per quelle più piccole e le artigiane.

Secondo i dati della rilevazione di luglio, è proseguita la tendenza alla contrazione di produzione, fatturato, ed ordinativi. La lenta ripresa rilevata per 11 trimestri consecutivi, fino a dicembre 2018, si è interrotta anche per le imprese con più 10 addetti, che segnano valori negativi salvo il fatturato export sempre in crescita. Il trend congiunturale della provincia si allinea, almeno per quanto riguarda il segno, ai valori regionali che sembrano aver interrotto il solido recupero. La contrazione del fatturato risulta più contenuta rispetto a quanto rilevato complessivamente dalle imprese della regione, per le quali non si registrano variazioni positive neppure per le vendite all'estero. Il fatturato estero delle imprese ferraresi che esportano è invece in progressivo aumento, anche per le imprese più piccole e le artigiane.

Nel secondo trimestre dell'anno, l'andamento risulta in parte differenziato tra i settori: recuperano rispetto al primo trimestre i gruppi tessile-abbigliamento-calzature, legno-mobili-carta-editoria e meccanica-mezzi di trasporto, mentre la produzione si riduce per i gruppi alimentari-bevande, macchine-elettriche e industrie dei metalli che segnano un forte calo. Rallenta la contrazione della produzione per l'aggregato delle altre industrie che comprende la chimica e la lavorazione dei minerali non metalliferi.

Al contrario a quanto rilevato da Istat per il complesso delle imprese (comprese quindi le unità con più di 500 addetti), il *fatturato estero* registra aumenti diffusi, che hanno coinvolto anche le imprese con meno di 10 addetti e il limitato numero di imprese artigiane esportatrici. La variazione più elevata si riscontra per la meccanica, seguita dal gruppo altre industrie e dal sistema moda, settori per i quali risultano in crescita anche gli ordini provenienti dall'estero.

Per i *prossimi tre mesi*, i giudizi delle imprese ferraresi sono sempre più orientati alla prudenza, fatta eccezione proprio per gli ordinativi esteri che sembrerebbero avere ancora margini di un ulteriore aumento.



L'**artigianato manifatturiero** conferma gli indicatori negativi registrati sin dall'inizio del 2018, dopo la breve interruzione del 2017. Tutti gli indicatori sono in contrazione, così come avviene in Regione, dove le contrazioni sono più accentuate. Solo per Ferrara, fatturato e ordini esteri aumentano: un po' meno velocemente che l'intero settore industriale il fatturato (rispettivamente +2,1% e +1,7%) e il contrario per gli ordini esteri (+1,7% per l'artigianato contro il +1,1%). Le difficoltà maggiori del comparto si riscontrano anche dal minor numero di settimane in cui la produzione è assicurata (7,2 settimane per l'artigianato e 8,6 per l'intera manifattura), mentre il grado di utilizzo degli impianti, pur rimanendo inferiore di oltre un punto percentuale (73,8% rispetto al 74,7%) risulta in ripresa.

Dal punto di vista della consistenza, si rilevano ancora diffuse diminuzioni, con un ritmo che sembra essersi attestato, per le attive, intorno al -2,1 rispetto al primo semestre 2018, con un decremento più accelerato rispetto al dato riferito alla totalità delle imprese (-1,6%). Rispetto a dodici mesi fa, al 30 giugno 2018, la riduzione più consistente in valore assoluto si registra ancora nel settore delle costruzioni (-95 imprese), mentre, in valore relativo, è il settore della logistica a rilevare la variazione percentuale negativa più pesante. Solo i servizi, in particolare quelli riferiti alle imprese, registrano saldi positivi rispetto alla stessa data dello scorso anno, non sufficienti a compensare i trend negativi degli altri settori.

Ancora nessun segnale di ripresa invece per il **commercio** che conferma l'andamento alla contrazione degli scorsi trimestri. Le vendite a prezzi correnti hanno subito una flessione del -0,9% nei primi sei mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018 per gli esercizi al dettaglio in sede fissa di Ferrara, segnando così un leggero rallentamento alla caduta iniziata dieci anni fa ed interrotta solo nel primo trimestre del 2015. Più consistente la riduzione delle *vendite* per il comparto dei prodotti non alimentari (-2,1% contro il -1,8% del dato regionale), mentre l'indicatore delle vendite nel commercio al dettaglio di prodotti alimentari segna una contrazione meno pesante (-1,4%). Ad attenuare la progressiva contrazione del settore nel complesso sono le vendite della grande distribuzione che dopo 9 trimestri di cali consecutivi, hanno ripreso a crescere (+2,6%, aumento più accentuato al confronto con l'indicatore dell'Emilia-Romagna -1,6%).

Con giacenze in prevalenza adeguate e una quota modesta di imprese che le giudica esuberanti, soprattutto nel comparto della grande distribuzione, le aspettative delle imprese commerciali per le vendite del terzo trimestre del 2019 non sembrano poter migliorare. La tendenza negativa è riflessa anche dalla quota di imprese che rileva un andamento positivo delle vendite rispetto al trimestre precedente, sempre inferiore rispetto a chi rileva una riduzione, fatta eccezione per la grande distribuzione.

La crisi continua comunque a riflettersi anche sulla numerosità delle imprese attive del commercio che nel corso dei primi otto mesi del 2019 ha registrato la riduzione più consistente dopo l'agricoltura. A fronte di un lieve aumento delle aperture, crescono soprattutto le chiusure, con saldi sempre negativi, in peggioramento, in molti i comparti. La quota di imprese del settore sul totale delle imprese attive si riduce di qualche decimale, rappresentando ora il 20,9% del totale.

Mentre lo stock di imprese delle **costruzioni** continua a calare, gli indicatori congiunturali confermano il buon andamento del volume d'affari, trascinato dagli effetti dei finanziamenti della ricostruzione post sisma.

Dopo una breve interruzione tra il 2017 e il 2018, l'indicatore cresce, accelerando il trend positivo che nel secondo trimestre del 2019, sale a +3,7% (nell'artigianato edile al +4,0%), in controtendenza con quanto registrato a livello regionale (-0,7% e -1,5% per l'artigianato).

Il confronto congiunturale con il trimestre precedente vede la produzione cresciuta solo per il 3%, mentre il 96% ha stimato una produzione stabile sia al confronto del trimestre precedente che allo stesso periodo dell'anno scorso.



Per quanto riguarda le previsioni si registra qualche segnale di incertezza. Se ad aprile ben più di due terzi del campione prevedeva per il secondo trimestre del 2019 un volume d'affari in aumento e per una quota pari al 27% avrebbe dovuto risultare invariato rispetto al precedente, a luglio la quota degli ottimisti è diminuita al 38% a vantaggio esclusivo della stazionarietà.

La contrazione del numero delle unità del settore è proseguita anche nei primi otto mesi del 2019, in leggera accelerazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le chiusure risultano stazionarie, sempre superiori alle iscrizioni che aumentano di qualche unità, con un saldo così in lieve miglioramento, pesante per quanto riguarda le imprese giuridiche più semplici e le imprese artigiane del settore. Il trend sembra non coinvolgere le imprese straniere il cui numero di iscrizioni ha ripreso a crescere a fronte di un numero di chiusure inferiore all'anno precedente.

Nei primi 7 mesi del 2019 il trend delle ore autorizzate di *Cassa integrazione guadagni dell'edilizia* risulta in netto calo. Assenti gli interventi straordinari, che dipendono in gran parte da stati di crisi. Le ore autorizzate, che si concentrano quindi nella ordinaria, la cui autorizzazione è in gran parte subordinata a cause di forza maggiore che impediscono le attività (di cui la principale è il maltempo), risultano poco più di 23mila, meno di un quarto rispetto al dato del 2018.

Andamento negativo per il **turismo**, rilevato dagli arrivi e le presenze di turisti nel complesso della provincia (ad esclusione degli appartamenti privati ad uso turistico che sfuggono alla rilevazione della Regione) nel periodo Gennaio-Luglio 2019, e condizionato dai cali consistenti sia di italiani che di stranieri sulla costa, trend giustificato solo in parte dal maltempo che ha caratterizzato l'inizio della stagione balneare. Per quanto riguarda le provenienze sui Lidi di Comacchio, è stato segnalato un aumento degli arrivi dall'Est Europa, che non compensa il calo del restante tradizionale turismo estero.

Buoni sono invece risultati i dati relativi alla città, dove crescono il numero di turisti e la loro permanenza, con solo il numero di arrivi dall'estero in lieve contrazione.

Dopo la buona annata 2018, a Cento si registrano cali nelle presenze soprattutto di turisti stranieri, mentre ad Argenta tutti gli indicatori sono in crescita.

La movimentazione negli esercizi alberghieri risulta in aumento solo in riferimento al numero degli arrivi e dei pernottamenti in città e nell'aggregazione degli altri comuni

Per quanto riguarda la dinamica dei dati di **demografia delle imprese**, tra aprile e giugno 2019, dopo il primo consueto trimestre negativo, il bilancio anagrafico delle imprese riprende ad espandersi, facendo registrare un saldo positivo, tra iscrizioni e cessazioni, di 115 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, così da non riuscire a compensare la perdita del primo trimestre. Diminuiscono lievemente le iscrizioni, e contemporaneamente riprendono ad aumentare le cancellazioni.

A fine agosto si contano così circa 300 imprese in meno rispetto all'inizio del 2019.

Dall'inizio dell'anno i settori che hanno perso più aziende sono l'agricoltura e il commercio, settori che da soli spiegano il saldo negativo complessivo. Sempre in contrazione anche costruzioni, manifatturiero e trasporti, con riduzioni più contenute. A compensare queste perdite ci provano i servizi, le attività immobiliari, i servizi turistici e quelli di informazione.

In aumento le sedi registrate per imprese gestite da non italiani che preferiscono ancora i settori del commercio e delle costruzioni.

Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, nel semestre il saldo tra iscrizioni e cessazioni delle imprese femminili risulta negativo, lasciando però inalterato il rapporto con il totale, 23 femminili ogni 100 imprese ferraresi.

Anche i giovani aprono nuove imprese, soprattutto nei settori finanziari, assicurativi, alloggio e ristorazione e servizi in generale, con un saldo tra aperture e chiusure positivo, ma la loro numerosità continua a diminuire, rappresentando ora il 7% delle imprese ferraresi, per la perdita dei requisiti delle aziende più anziane.



I dati riferiti al **credito** e rilevati a giugno 2019, registrano un valore complessivo dei *prestiti concessi* ancora in leggero aumento, dovuto esclusivamente al settore delle famiglie consumatrici. Il comparto invece riferito alle imprese ha iniziato a ridursi, dal momento che sono calati anche i prestiti alle imprese medio-grandi oltre a quello rivolto alle imprese di piccole dimensioni e al comparto delle «famiglie produttrici». La differenza con la Regione riguarda solo l'entità della variazione, ma non il segno: l'aumento è più accentuato per quanto riguarda il settore delle famiglie, mentre la contrazione per le imprese risulta più in linea. La contrazione tendenziale del -1% dei *prestiti alle imprese* è in realtà diversificata tra i settori: per il primo trimestre si è ridotto il credito anche per il manifatturiero (-1,6%) e la contrazione del comparto delle costruzioni rimane pesante (-5,7%), pur rallentando la caduta rispetto al trimestre precedente, mentre i servizi hanno mantenuto il livello dello scorso anno (+0,3%). Al 30 giugno 2019, il livello del tasso di deterioramento del credito per le imprese si ferma all'1,9%, con un trend in peggioramento per le costruzioni e manifattura, mentre i servizi e le piccole imprese registrano lievi miglioramenti. Il tasso di ingresso si conferma sui livelli del trimestre precedente. L'indicatore più elevato tra i settori è sempre quello riferito alle imprese edili, inferiore però al dato regionale.

La crescita tendenziale dei *depositi* sale al +4,4%, con la componente delle famiglie che accelera un po' rispetto al trimestre precedente, mentre quella residuale delle imprese rallenta. Per quanto riguarda il mondo del sistema produttivo, la cui incidenza rimane inferiore al 20% del totale, l'aumento tendenziale è sempre elevato (10,8%), ma rallentato. L'accelerazione della crescita dei depositi delle famiglie (+2,9%), si registra anche in regione, dove risulta però più intensa (+5,1%). Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, i depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso (2.804 milioni di €), che rappresentano in questo caso una quota superiore rispetto alla regione (34% contro il 21%), riprendono a crescere su entrambi i territori.

Rallenta la contrazione dei titoli a custodia, con diminuzioni consistenti per le obbligazioni di banche italiane.

Dopo un lungo periodo contraddistinto da forti riduzioni, la ripresa dei titoli di stato italiani è confermata per il terzo trimestre consecutivo, con variazioni positive in crescita.

Prosegue la contrazione dei **protesti**, calati in numero e valore, sia rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sia al confronto con il 2016, anno rispetto al quale risultano dimezzati per numero di effetti e diminuiti di oltre un milione per valore.

Nei primi 7 mesi del 2019 il numero dei **fallimenti** (30) risulta confermato rispetto allo stesso periodo del 2018. Le diminuzioni delle procedure tra le imprese delle costruzioni e del commercio sono compensate dalla crescita nella manifattura e nei servizi.

Tra gennaio e luglio 2019 si registrano 225 **scioglimenti e liquidazioni volontarie**, 44 in più rispetto allo scorso anno (24,3%). Sebbene l'andamento positivo degli scioglimenti e delle liquidazioni rifletta l'andamento sia regionale che nazionale, i dati di Ferrara mostrano un aumento significativo. Tra i settori si rilevano trend soprattutto in aumento per le procedure che hanno interessato i principali settori (agricoltura, manifatturiero, commercio e turismo). In controtendenza, con valori inferiori al 2018, sono solo le costruzioni, i servizi di informazione e gli altri servizi.

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, l'analisi svolta dalla lettura dei microdati provvisori Istat e riferiti all'indagine del primo trimestre 2019 delle **forze lavoro** rileva un aumento del numero degli occupati e del relativo tasso di occupazione, sempre superiore al dato nazionale e di poco inferiore all'indicatore regionale, in entrambe le componenti, maschile e femminile. Allo stesso tempo il tasso di disoccupazione dovrebbe diminuire al di sotto del 9%, sempre per entrambi i generi, con un'accentuazione per la popolazione maschile. Risulterebbe più consistente invece il calo della disoccupazione giovanile.

Dal lato previsivo, anche gli indicatori relativi al mercato del lavoro ed elaborati da Prometeia prospettano per il 2019 un quadro in miglioramento. Dovrebbero aumentare le forze di lavoro grazie



alla crescita degli occupati; mentre in termini relativi si conferma il lento consolidamento di un livello più elevato dei tassi di attività e di occupazione, con un tasso di disoccupazione in calo.

Qualche segnale di peggioramento proviene invece dal sempre minor ricorso agli **ammortizzatori sociali**. Nei primi 7 mesi del 2019 continua a crescere la **cassa integrazione** anche a Ferrara, così come si registra a livello nazionale (+18,1%) e in regione (+19,8%), ma ad un ritmo molto più elevato (+37,1%). Complessivamente sono state richieste dalle imprese ferraresi oltre 1,4 milioni di ore, circa 400mila in più rispetto allo stesso periodo del 2018, prevalentemente di *CIG straordinaria*, il cui incremento relativo risulta a tre cifre. In questo caso, il settore che ha richiesto più ore rimane l'industria meccanica (827mila ore, più dei tre quarti), soprattutto per la solidarietà, che rappresenta anche la principale tipologia della straordinaria (il 78%). Per quanto riguarda invece l'altra componente, quella per riorganizzazione, è la chimica il settore che concentra la quasi totalità delle ore (168mila).

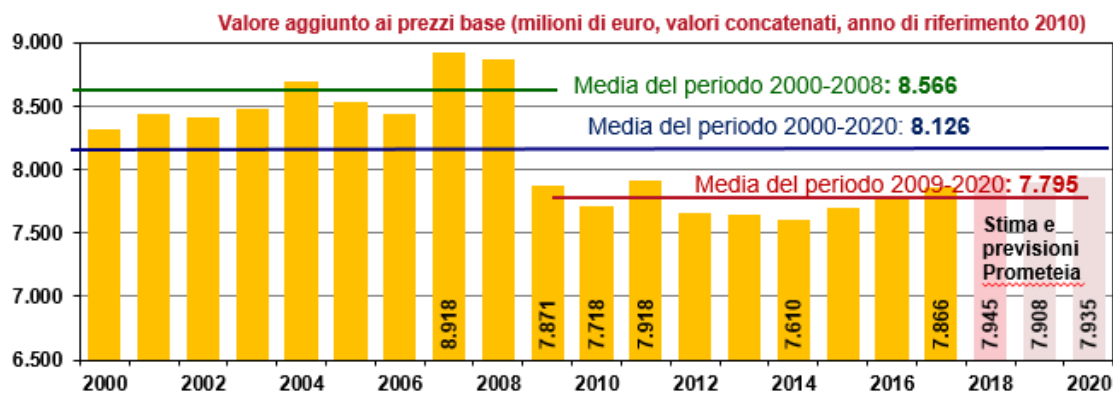
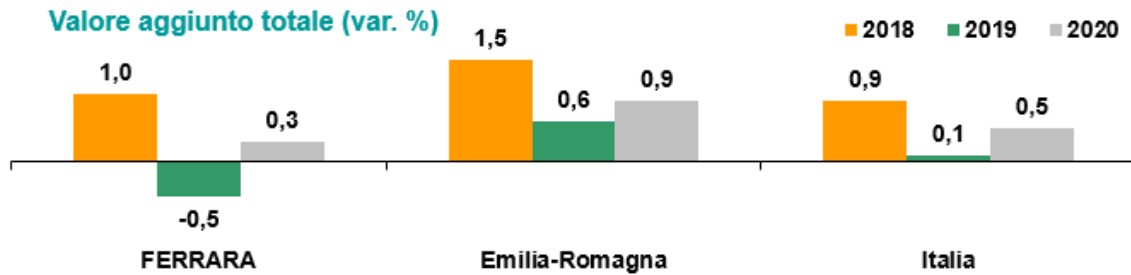
A giugno ha ripreso anche l'utilizzo della *deroga*, circa 27mila ore concentrate tra la meccanica delle imprese artigiane e il commercio all'ingrosso, con un trend contrario agli altri ambiti di riferimento.

La contrazione registrata a Ferrara per l'*ordinaria* si rileva sia nell'industria manifatturiera, in prevalenza nelle imprese meccaniche (che ne rappresentano circa l'80% del monte ore), che nell'edilizia.



ALLEGATO STATISTICO - Grafici e dati

Scenari e previsioni per Ferrara - Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna, ed. AGOSTO 2019
Valore aggiunto- Tasso di variazione (stima 2017 e previsione 2018-2019)

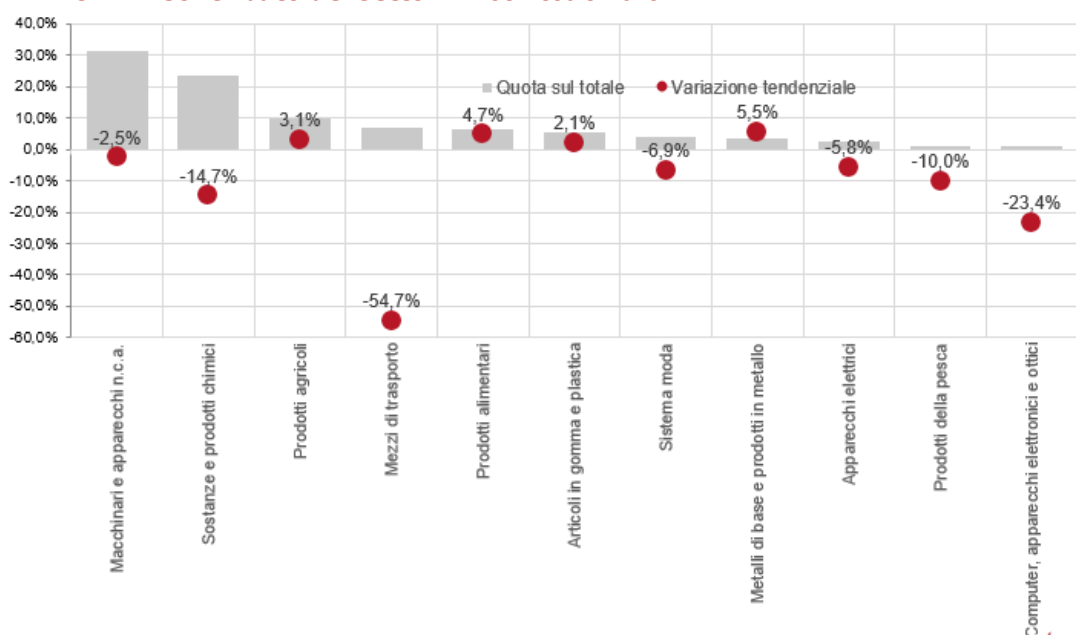


IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE

	Industria		Costruzioni		Servizi		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Ferrara	-0,7	0,4	0,5	1,6	-0,4	0,3	-0,5	0,3
Emilia-Romagna	1,0	1,2	3,9	3,0	0,2	0,7	0,6	0,9
Italia	0,3	0,8	3,1	2,2	-0,1	0,4	0,1	0,5

Fonte: elaborazioni Sistema camerale Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali

ESPORTAZIONI – Contributo dei settori 1° semestre 2019





Import Export per aree geografiche e principali partner commerciali

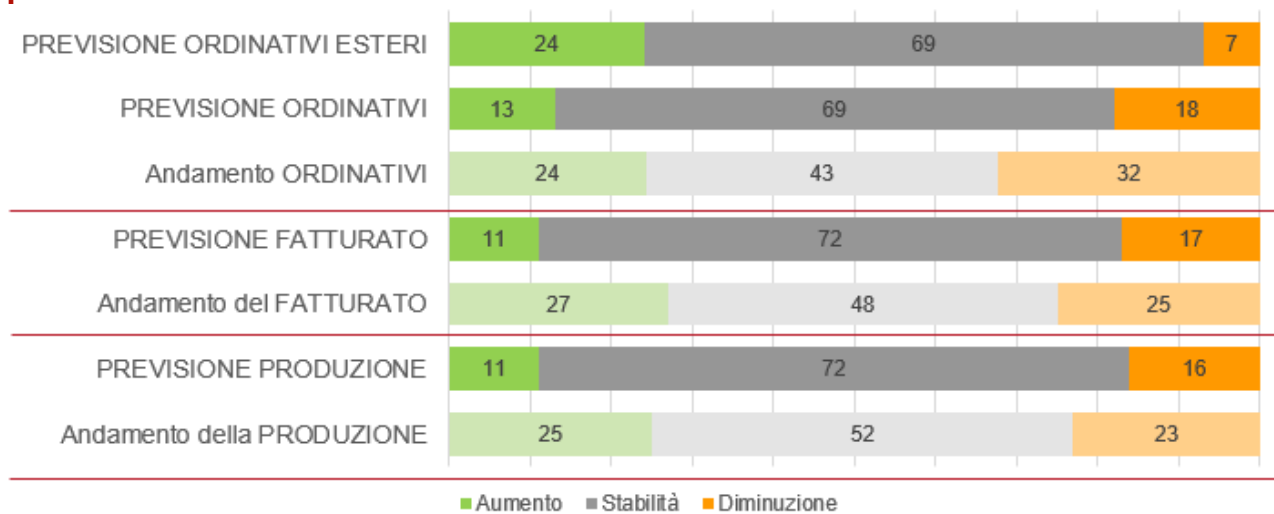
1° semestre 2019, valori in milioni di euro

TERRITORIO	2019 provvisorio valori in milioni di euro		Va. % anno 2019/2018		% sul totale 2019		% sul totale 2018	
	import	export	import	export	import	export	import	export
MONDO	513,86	1.208,36	-6,5%	-10,6%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
EUROPA	439,34	822,91	-7,2%	-5,1%	85,5%	68,1%	86,1%	64,2%
<i>Unione europea 28</i>	428,35	745,33	-7,8%	-5,0%	83,4%	61,7%	84,5%	58,0%
<i>Area euro19</i>	348,45	590,02	-7,0%	-7,3%	67,8%	48,8%	68,2%	47,1%
<i>Extra Ue 28</i>	85,52	463,03	0,7%	-18,4%	16,6%	38,3%	15,5%	42,0%
Germania	101,64	195,98	-8,7%	-7,7%	19,8%	16,2%	20,2%	15,7%
Stati Uniti	8,41	177,29	0,7%	-33,8%	1,6%	14,7%	1,5%	19,8%
Cina	32,97	26,29	8,8%	-23,2%	6,4%	2,2%	5,5%	2,5%

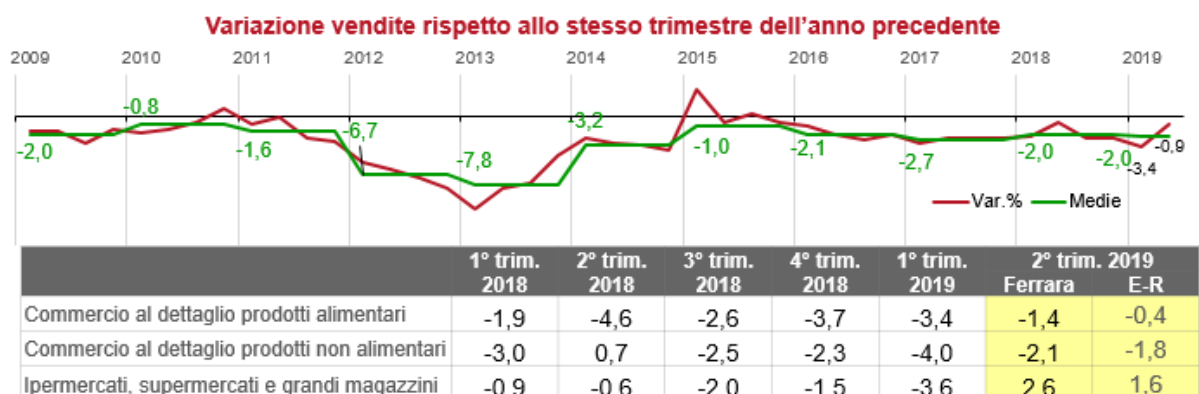
CONGIUNTURA Settore manifatturiero (Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	1° trimestre 2019				2° trimestre 2019			
	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigiano	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato
Produzione	-1,3%	-1,7%	-1,2%	-0,4%	-0,9%	-1,8%	-0,7%	-0,8%
Fatturato	-0,4%	-2,5%	0,1%	-1,6%	-0,7%	-1,9%	-0,4%	-1,3%
Ordinativi	-1,2%	-1,4%	-1,2%	-1,4%	-1,5%	-2,6%	-1,3%	-2,2%
Fatt. Estero	+2,6%	1,0%	2,7%	4,2%	+2,7%	2,4%	+2,8%	+2,1%

Andamento congiunturale del 2° trimestre 2019 rispetto al trimestre precedente e previsioni per il trimestre successivo

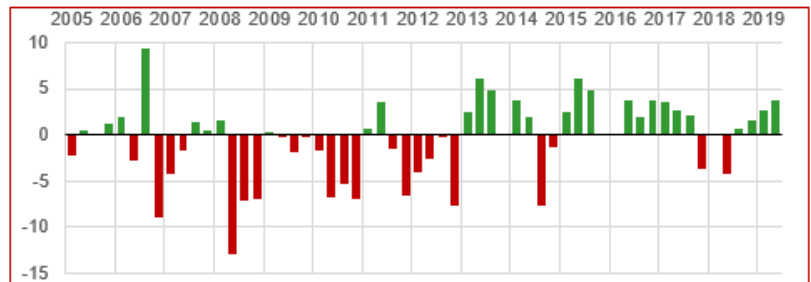
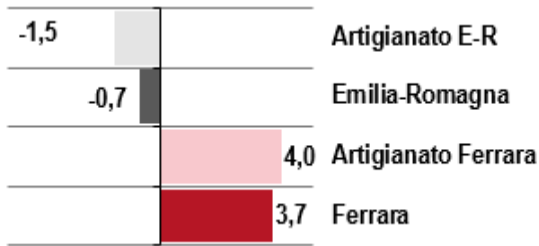


COMMERCIO Vendite Variazione tendenziale 2003-2019





COSTRUZIONI Volume d'affari Variazione tendenziale 2° trimestre 2019



Arrivi e presenze, periodo gennaio-luglio 2019

PROVINCIA	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI	
	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti
VAR. % 2019/2018	-4,4%	-11,8%	-7,7%	-12,1%	-5,5%	-11,9%	0,4%	-3,5%
LIDI DI								
COMACCHIO	115.251	677.620	59.611	461.589	174.862	1.139.209	44.523	149.984
VAR. % 2019/2018	-15,0%	-16,7%	-14,0%	-15,2%	-14,6%	-16,1%	-8,5%	-11,4%
FERRARA città	97.816	174.333	48.468	92.947	146.284	267.280	112.860	194.712
VAR. % 2019/2018	8,6%	5,9%	-0,8%	7,8%	5,3%	6,5%	3,3%	4,2%
CENTO	6.678	17.503	2.983	5.972	9.661	23.475	7.430	13.790
VAR. % 2019/2018	-4,3%	-9,6%	10,0%	-22,1%	-0,3%	-13,1%	-1,5%	-19,9%
ALTRI COMUNI	18.771	43.145	3.023	9.602	21.794	52.747	11.489	25.870
VAR. % 2019/2018	10,6%	16,8%	7,9%	-9,1%	10,2%	11,0%	12,0%	4,6%

IMPRESE

Movimentazione Serie storica, 3° trimestre

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
2005	688	511	177
2006	588	470	118
2007	700	407	293
2008	619	386	233
2009	572	390	182
2010	658	304	354
2011	607	365	242
2012	574	383	191
2013	570	556	14
2014	494	364	130
2015	520	356	164
2016	480	347	133
2017	491	362	129
2018	486	336	150
2019	480	365	115

UNITÀ LOCALI REGISTRATE

Per tipo di localizzazione

	Giugno 2019	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale
Sede	34.833	-1,5%	0,3%
U.L. con sede in prov.	4.213	-0,9%	2,3%
1.a U.L. con sede f.p.	2.508	1,3%	1,3%
Altre U.L. con sede f.p.	831	3,0%	-0,7%
TOTALE	42.385	-1,2%	0,6%

Imprese ATTIVE per tipologia

	Giugno 2019	Valori %	Var. % 2019/2018
FEMMINILI	8.012	23,0%	-0,9%
GIOVANILI	2.444	7,0%	-3,0%
ESTERE	3.144	9,0%	0,9%
Totale	34.833	100,00%	-1,5%



Tessuto imprenditoriale IMPRESE REGISTRATE

Var. assolute 31 agosto 2019 - 31 dicembre 2018, al netto delle cancellazioni d'ufficio

